

COMUNICATO STAMPA

INAUGURAZIONE XXV Congresso INU

Infrastrutture, città e territori

Roma, 1-2 dicembre 2005

La mattinata di apertura dei lavori del XXV Congresso dell'Inu, dopo il saluto delle Autorità e dei rappresentanti degli organi istituzionali, **Gaetano Fontana** del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Laura Ramondo** del Ministero dell'Economia, è stata introdotta dal Presidente dell'Inu, Paolo Avarello, che ha posto l'accento sul carattere ostico del tema scelto per questa venticinquesima occasione congressuale, divenuto di pregnante attualità con il blocco dei cantieri in Val di Susa e con l'intervento autorevole del Presidente Ciampi, che ha spezzato una lancia in favore dello sviluppo del sistema infrastrutturale del Paese, dal quale dipende il rapporto competitivo della Nazione nei confronti del resto dell'Europa.

"Infrastrutture, nell'accezione più vasta del termine – ha affermato Avarello - comprende l'insieme delle *attrezzature* urbane e territoriali, delle *funzioni* e dei *servizi*, che rendono abitabile il territorio. Le città possono essere considerate "infrastrutture", come principali *nodi delle reti*, *motori* di sviluppo, dalla cui forza o debolezza dipende l'efficienza delle reti. I *deficit* infrastrutturali, che emergono dalle analisi statistiche qualitative e quantitative, diventano fattore di freno allo sviluppo, che penalizza la competitività e l'attrazione di investimenti."

"Ipotizzare il ruolo delle infrastrutture come **pre-condizione** e opportunità per lo sviluppo, piuttosto che esse stesse **fattore di sviluppo** - è la nuova chiave di lettura proposta da Avarello, che suggerisce di - pensare non (solo) le singole opere, ma il *sistema funzionale* a cui quelle opere devono rispondere, *elementi di un progetto infrastrutturale integrato per il territorio*."

Per fare ciò occorre porre mano, secondo Avarello, non solo alla realizzazione di progetti *ex novo*, ma curare anche "il patrimonio esistente con la manutenzione e l'adeguamento periodico, la gestione, la produzione e organizzazione dei servizi connessi evitando che, nel tempo, perda inevitabilmente di funzionalità e degni".

Realizzare infrastrutture è infatti operazione parecchio costosa non solo in termini economici (sebbene i meccanismi di produzione e di gestione siano stati aperti all'investimento privato), ma anche in termini di composizione dei conflitti che nascono fra i cittadini e le Istituzioni, tra i vari i livelli di governo del territorio e tra le diverse competenze e finalità, spesso non facilmente compatibili tra loro.

E'errato "confinare la materia *infrastrutture* in ambito tecnologico, o piuttosto tecnocratico, collocandola in uno scenario di governo *napoleonico*, certamente distante dalla *governance* così spesso invocata. Occorre invece prendere atto e mettere a punto metodi e strumenti per *trattare* adeguatamente la **conflittualità**, non come imprevisto accidente, ma come parte del problema".

"La *questione infrastrutture* – continua Avarello - è la punta che emerge, ma che riguarda più in generale i comportamenti delle amministrazioni, le modalità di individuazione degli obiettivi collettivi, la *verifica* e la *dimostrazione* della loro pertinenza agli interessi generali delle collettività amministrate, la formazione e gestione di politiche e azioni atte a perseguirli, la verifica della loro appropriatezza e dei risultati. In fondo dunque la natura stessa della democrazia."

Informazioni

INU, Istituto Nazionale di Urbanistica

Piazza Farnese 44, 00186 Roma

tel. 06 68 80 11 90 - 06 68 80 96 71

fax 06 68 21 47 73 - www.inu.it

Sito web: Monica Minervino - info@urbit.it

Ufficio stampa: Mila Sichera – ufficiostampa@urbit.it